



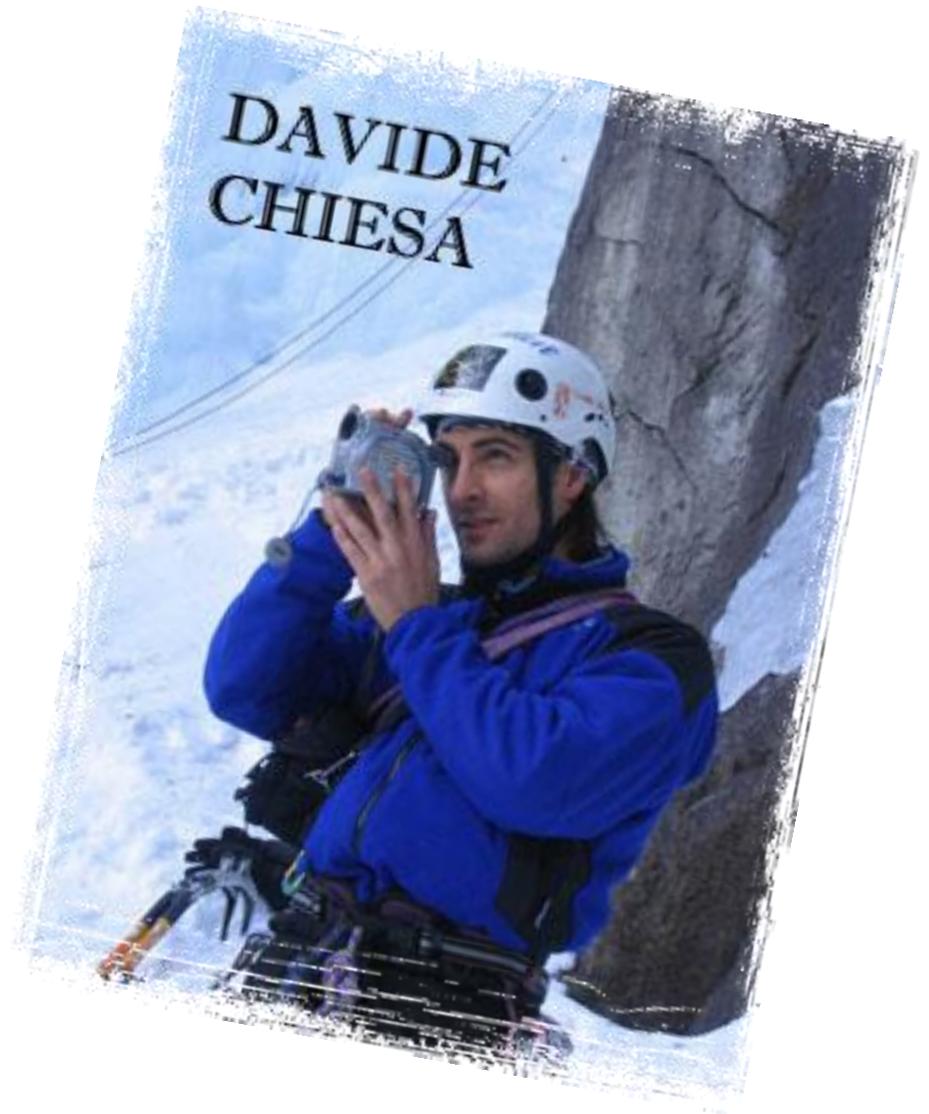
# Su e giù pei monti ...e non solo

Sez. B. Soldati Argenta

## PREMESSA

*“Ci saranno sempre storie interessanti, talmente interessanti da essere ascoltate, da essere seguite”.*

*Con queste poche parole di F. Cappellari prese dalla presentazione di “Montagne da Raccontare”, primo libro pubblicato da Davide Chiesa, omaggiamo l'alpinista nostro ospite di una piacevole serata dedicandogli la copertina ...in fondo anche in queste pagine le montagne sono raccontate...*



# CIASPOLATA NOTTURNA AL RIFUGIO DIBONA-TOFANE

23 gennaio 2016

*"...in quel momento il battito rallenta, il respiro si rilassa,  
ti guardi intorno e ti senti completo."  
cit. dal web*

*Partenza ore 12,00 puntuali. Siamo in 9, ma tra mezz'ora ci affiancheranno i soci di Ferrara e dintorni. All'uscita partecipano due nuovi amici che affrontano l'esperienza di camminare con le ciaspole per la prima volta. Siamo diretti sulle Dolomiti e più precisamente al rifugio Dibona ai piedi del gruppo delle Tofane. La giornata è soleggiata ma nel corso del viaggio riusciamo anche ad incontrare qualche fiocco di neve.*

*Il primo tratto del nostro percorso termina alle ore 16,30 dopo l'abitato di Pocol; scesi dal pullman indossiamo l'attrezzatura per iniziare l'ascesa verso la nostra meta. Le luci del giorno lasciano pian piano spazio al crepuscolo dove i raggi del sole con la giusta inclinazione risaltano i monti colorandoli di rosso. Riusciamo anche a trovare un po' di neve, meno male! Calziamo le ciaspole e si parte; la temperatura è di poco sopra lo zero, salendo percepiamo che questa tende ad aumentare ed il motivo è l'inversione termica, fenomeno che spesso si presenta nel comparto alpino e dolomitico. Poco dopo aver iniziato la salita alcuni di noi iniziano a percepire un lieve tepore dovuto alla marcia costante e a qualche strappo che il sentiero propone. Tra i componenti la comitiva c'è chi ha portato tè caldo nel caso i rigori della sera ne avessero reso necessario l'utilizzo, ma, fortunatamente, non è stato così.*

*Tra noi e la meta ci separano due ore gagliarde di cammino. Intanto il sole tramonta lasciando il posto alla luna che sorge in tutto il suo splendore. Lo spettacolo diventa meraviglioso: la luna illumina non solo il percorso quasi a giorno, ma anche le cime tanto da rendere lo spettacolo ai nostri occhi veramente suggestivo.*

*Arriviamo al rifugio, ma essendo in anticipo, la cena non è pronta ed alcuni di noi proseguono lungo il sentiero che porta al rifugio Giussani.*



## ALPMANIA Snc

*Abbigliamento e attrezzatura per la montagna e il tempo libero*

*Via Podgora, 34*

*44121 - Ferrara*

*tel.e fax 0532 207178 [alpmania@libero.it](mailto:alpmania@libero.it)*



*Ora 19,30 finalmente si cena con antipasto, bis di primi e dolci; i ciaspolatori affamati apprezzano le portate tra una risata e un bicchier di vino.*

*Verso le 21 è il momento di tornare, lasciamo il tepore della baita e riprendiamo la via del ritorno guidati dall'astro della sera e da un incantevole cielo stellato; il manto nevoso riflette la luce tanto da sembrare ricoperto di lucciole.*

*Si alternano le voci ai momenti di silenzio in cui le guide ci illustrano a 360° gradi il paesaggio che ci circonda, mentre siamo sotto la Tofana di Rozes.*

*Durante la discesa si presenta qualche fuori programma che viene gestito prontamente.*

*Alle 22,30 arriviamo al pullman felici di aver partecipato all'uscita, ed anche i due nuovi amici sono entusiasti dell'esperienza.*

*Dopo qualche risata Morfeo ci accoglie tra le sue braccia fino all'arrivo a Ferrara, quando un gruppo scende salutandoci il resto della comitiva.*

*Arriviamo ad Argenta, sono le tre di notte e con stupore ci accorgiamo che la temperatura è simile a quella riscontrata al rifugio, ma non per tutti la giornata sarà di riposo; qualcuno, tra qualche ora, ripartirà per un'altra escursione con le ciaspole.*

*Ancora una volta gli amici del CAI ci hanno permesso di vivere un'esperienza meravigliosa immersi nella natura, facendoci apprezzare il paesaggio ed aiutandoci nei momenti di difficoltà.*

*Grazie come sempre ed arrivederci alla prossima uscita.*

Antonella e Dario



**jo shine** fuel for your sport

Via Del Fitto, 7/3 Argenta (FE) 44011 Italia  
toshine.sport@gmail.com  
Tel. 0532 852233  
Fax. 0532 852233  
Cel. 393 9387604

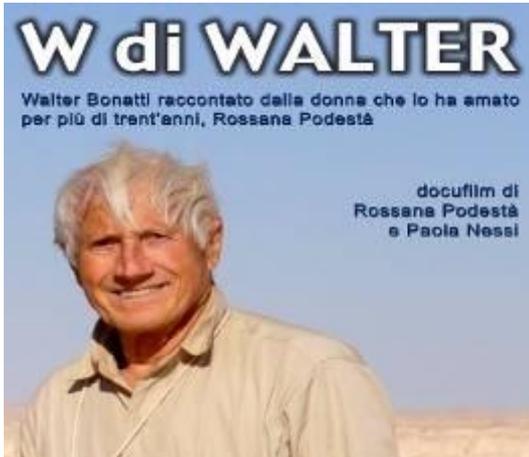


# LE SERATE DEL CAI...

...WALTER BONATTI

*“Con l’ultimo passo di una salita toccava l’estremità dove la terra smette e inizia il cielo. Una cima raggiunta è il bordo di confine tra il finito e l’immenso. (...) Lassù si avvolgeva di vento...”*

*Erri De Luca (“E disse”)*



Si è svolta nella serata del 28 gennaio la prima delle nostre serate dedicate ai soci.

In quell’occasione, con buon successo di pubblico, è stato proiettato il film “W di Walter”.

Realizzato da Rossana Podestà e Paola Nessi, è l’ultimo gesto d’amore che Rossana, scomparsa nel dicembre 2013, ha offerto a Walter Bonatti raccontando con intensa dolcezza e semplicità la vita del grande alpinista ed esploratore. Il film è un racconto a due voci, quella di Walter e quella di Rossana, ed è stato pensato, girato e montato interamente nel corso dell’estate 2013, da Rossana Podestà e Paola Nessi a Dublino, nella casa simbolo della loro vita insieme. Walter Bonatti e Rossana Podestà si conobbero quando entrambi erano al termine della loro rispettiva carriera. Famosa attrice internazionale lei, amatissimo esploratore di terre lontane e, soprattutto, l’uomo che ha fatto la storia dell’alpinismo mondiale lui.

Due vite estremamente diverse che, come racconta Rossana nel film,

sono lentamente scivolote l’una nell’altra dando vita a un legame indissolubile. Un documentario prezioso, intimo e appassionante. In poco più di un’ora siamo entrati in contatto con la vita del grande alpinista, ne abbiamo condiviso le vittorie e le sconfitte, i dubbi e le sofferenze, la passione, i sogni e l’amore per la natura. Non è stata solo una festa per gli occhi degli appassionati della montagna (il film rievoca grandi e drammatiche tappe nella vita del Bonatti alpinista, dalle Dolomiti al K2, dalle Ande al Cervino), ma è stata anche un’occasione per avvicinarsi alla sua complessa personalità di selvaggio sognatore, attraverso le parole di chi gli è stato affianco per più di trent’anni.

... TUSCANY

## PROSA

*Esposto s'un tornante a sbalzo, In bassa Tuscia/Esplodono fra i raggi/Parole enigmatiche fatidiche/Antonelliane intime le bombe delle sei/Non fanno male/Galoppo di connessioni neuroniche, rispondono/È solo il giorno che muore/La mente porta il corpo/In altri luoghi elettrici, ellittici/Piallando altipiani calcarei e riccioli tufitici/È facile straniarsi/Il mulinare rotondo e disperato/Martello su incudine genera/Ruggente, gioia, endorfica/Rimbalzi di pensieri autoriproducentisi/Inconsulti, incontrollati, illuminanti/Così dovrebbe essere la mia vita/Sinusoidi impazzite schegge/Di sudore distillato di fatica/Rettilinei ululanti salite disperate/Cristalli di dolore carne sangue/Voli di rondoni/Crete, Creste, Castelli/Fughe in pineta vino/Grosso, Rosso, Odore/Di popoli antichi e pellegrini/Papi papesse conti contesse/Notti insonni stasera al solito posto/È solo il giorno che muore/Convulse unioni di polmoni e alluminio/Tuo padre sembra Dante, tuo fratello Ariosto/Cieli color tungsteno, nuvole di cartone/Uomo macchina, Unione perfetta, /Intento: unire i puntini cinquecentocinquanta metri/Orizzontali e undicimila metri verticali/Come*

*cavallo medievale e cavaliere/Bisacce, Pranzi frugali, Sole schietto/A inseguir piccoli treni Ruscelli di Guizzanti acque Apuane che solcano/Intime valli, intimi boschetti dormienti/Odore di salsedine maremmana/Pini e cipressi di fronte/San Guido Bolgheri Radicofani/Morbidi colli pascoli armenti/Dondolio sonnolente di garretti/Svolazzare di lembi sbiaditi/Inarrestabile fremito incontrollato/Ipnotico sussulto vitale/Che chiede di riprodurre se stesso/Fine a se stesso/Inconsulto desiderio d'aria/Di pioggia vento e sguardo/da mare a mare lunghissima/Virgola terrea ciclica/Catarsi evolutiva che rimanda richiama/L'essere che ero che sarò/che sono felicemente/pedalando./Le bombe delle sei non fanno male/è solo il giorno che muore.*



*Questa è la personalissima ed incomprensibile cronaca in metrica zoppica della piccola avventura ciclistica in autosufficienza che io e l'altro socio Michele Bondanelli, detto Bond o Bonda, abbiamo compiuto l'anno scorso a maggio su e giù per la Toscana. Tuscany Trail si chiama, sono poco meno di 600 Km e poco meno di 12.000 metri di dislivello in su (ed altrettanti in giù), si parte da Massa e si arriva a Capalbio, passando per Prato, Firenze, Siena e tutti gli altri borghi spettacolari quali Monteriggioni, Radicofani ecc. Le Apuane, l'Acquerino, le Crete Senesi, il Chianti, l'alta Maremma, ed infine l'Argentario. Potete metterci il tempo che volete, dormire e mangiare dove e quando volete, solo dovrete seguire la traccia GPS che l'organizzazione vi fornirà. Il percorso prevede anche ampi tratti in fuoristrada quindi è meglio avere una MTB, la caricate con tre o quattro borse, appositamente concepite per permettervi di pedalare anche in fuoristrada. Se volete ci potete mettere dentro anche il sacco a pelo e la tenda o il fornello, oppure no. Andate per locande o in albergo, come volete. Se anche non vi volete fermare la notte potete farlo, vi portate le lampade e pedalate di notte. Quest'anno questa, che non è una competizione, si terrà a giugno, siete quindi in tempo a partecipare. Scoprirete angoli stupendi della nostra bellissima Italia e, certamente vi divertirte, conoscerete gente simpatica (compreso qualche pazzo furioso che la intende come una vera gara, la farà cioè in due giorni!) e, ripeto splendidi posti. Su, caricate la MTB e partite, bonn viazz!*



### ...CON L'ALPINISTA DAVIDE CHIESA



*“Mordere la salita solo per il gesto tecnico, ignorando le genti, la Geografia e la storia, significa essere solo dei consumatori. La montagna però è molto di più.”  
(dal diario di D. Chiesa)*

*Si è svolta venerdì 11 marzo la serata che ha visto nostro gradito ospite l'alpinista e scrittore piacentino Davide Chiesa. L'alpinista che è nato e vive in pianura (e si definisce “alpinista della domenica”), ha praticato l'alpinismo classico su neve e ghiaccio tra vie normali, pareti Nord, invernali ed alcune tra solitarie e vie nuove. Ha scalato oltre cento cascate di ghiaccio e tenuto numerose conferenze sull'alpinismo con audiovisivi in varie città d'Italia. Collabora con la Rivista del Club Alpino Italiano, ed è socio del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Ama divulgare le proprie esperienze e sensazioni agli altri, soprattutto ai giovani e a chi ancora non frequenta la montagna, così che gli altri possano avere un punto da cui partire.*

*Come possiamo leggere sul suo primo libro “Montagne da Raccontare”, macchina fotografica e cavalletto, sono da sempre parte essenziale della sua attrezzatura; Chiesa infatti ci ha mostrato (e commentato) due filmati da lui girati durante le sue ascensioni, storie di rocce e di vette, ma anche di popoli e paesi lontani, storie di un suo vissuto. Al termine, non si è sottratto alle domande e curiosità del pubblico presente in sala.*

**Guerra**  
ELETTRODOMESTICI  
unieuro  
ARGENTA (Fe)  
Tel. (0532) 804112 - Via Don Minzoni, 16/C

**AMNESIA**  
Via Nazionale Ponente, 8 • 44011 Argenta (Fe)  
Tel. 0532 855383 • P.IVA 01709720365

# DOBBIACO-CIASPOLATA IN VAL PUSTERIA

5/6 marzo 2016

*“E’ profondo il silenzio della neve;  
quando cade, anche la notte diventa più silenziosa e dolcissimo il sonno.”  
(Stagioni, Mario Rigoni Stern)*

*La neve caduta in abbondanza nei giorni precedenti la nostra partenza, ci fa ben sperare sul successo della due giorni in val Pusteria. Avremmo anche desiderato sole e cielo terso, ma le previsioni meteo non lasciano spazio a illusioni; l’entusiasmo comunque, alla partenza non manca.*

*La pioggia battente che ci accompagna per buona parte del viaggio, si trasforma in neve poco oltre Tai di Cadore; il paesaggio sta imbiancando velocemente, la strada si mantiene percorribile, quindi procediamo verso Cortina e il passo Cimabanche con qualche perplessità sul da farsi.*

*Superato il passo la fitta nevicata si fa più fine e debole, quindi ci dirigiamo verso quella che era la nostra meta iniziale, cioè il lago di Braies. Qui, grazie alla generosità e accoglienza della proprietaria della struttura alberghiera affacciata sul lago, riusciamo a consumare i nostri panini e bere un buon the caldo... e intanto là fuori ha ricominciato a nevicare con una certa intensità...*

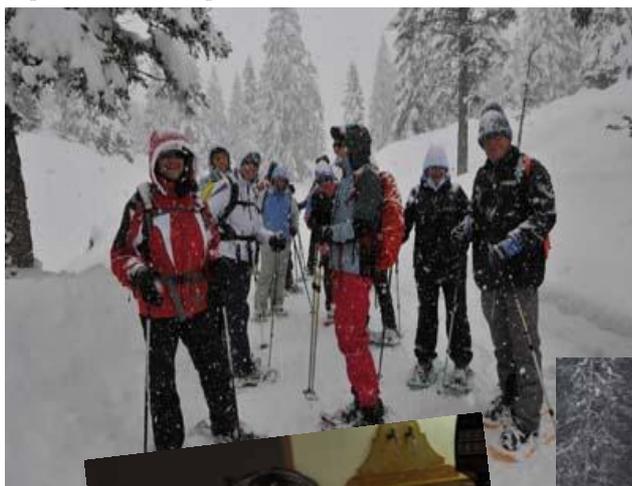
*Ma noi non temiamo certo questi fiocchi di neve! Indossate le ciaspole ci incamminiamo verso la val di Foresta.*



*Ben presto ci disponiamo in fila indiana, e io che come spesso accade mi ritrovo nelle retrovie, non posso far altro che apprezzare (e immortalare in uno scatto) il mix di colori del nostro abbigliamento: arrivati in fondo alla vallata, prima di imboccare il sentiero della val Foresta, formiamo un arco variopinto nella totalità di bianco del paesaggio, e penso:”...quasi un arcobaleno”.*

*Sferzate di vento e neve ci obbligano ad alzare i cappucci e arrivati alla malga, a scattare velocemente qualche foto e incamminarci per il ritorno; il pullman ora ci porta a Dobbiaco all’hotel Savoia, dove don Domenico ci aspetta.*

*Ci dividiamo nelle camere, che appaiono a tutti confortevoli; dopo una doccia calda ci ritroviamo per la cena che si conclude con un’ottima torta preparata appositamente dal personale dell’albergo per festeggiare il compleanno di Linda... fuori ancora vento e neve! Benedetta e Gianluca che avrebbero dovuto raggiungerci, avvisano che si fermano in albergo a S. Vito, poiché la strada è diventata impercorribile, e i passi sono stati chiusi.*



*Al nostro risveglio, Benedetta ci avvisa che sta per arrivare, e facciamo giusto in tempo a fare colazione: eccoli pronti anche loro per la ciaspolata al rifugio Tre Scarperi. Attendiamo gli ultimi che si attardano nelle stanze, e finalmente partiamo sotto un cielo rannuvolato, ma che mostra anche qualche sprazzo di azzurro. Ciaspole ai piedi, partiamo con qualche raggio di sole, ma a breve le nuvole tornano a farla da padrone, e ricomincia a nevicare.*

*Desiderosi di arrivare al rifugio, il gruppo via via si "sfilaccia"... comunque tutti presenti al lauto pranzo che al termine ci fa esclamare in coro: "qua si può tornare!"*

*E' ora di scendere a valle, e la nevicata, che nel frattempo, tra un brindisi e una risata si è fatta più fitta, ricopre pesantemente le nostre giacche e le ciaspole stesse... e qualcuno, non contento, esce dal sentiero battuto per ciaspolare su neve fresca (vedi Marcello!)*

*E' piacevole il silenzio ovattato che ci regala la nevicata, solo il nostro chiacchiericcio a interromperlo qua e la tra i vari gruppetti formatisi.*

*Come sempre accade, la vista del pullman che ci attende è un misto di piacere-dispiacere: la fatica comincia a farsi sentire, ma non vorremmo lasciare questo bosco fiabesco... ahimè, riponiamo in pullman la nostra attrezzatura, e si parte. Dopo aver salutato Benedetta e Gianluca che recuperano l'auto a Dobbiaco, ripartiamo, stavolta con destinazione Argenta, manco a dirlo, sotto una fitta nevicata!*

Marta



**NLPSTATION®**  
LAVAREDO

# VAJONT PER NON DIMENTICARE-FERRATA ED ESCURSIONE

3 aprile 2016

*“Il monte che si è rotto e ha fatto uno sterminio è uno dei monti della mia vita il cui profilo è impresso nel mio animo e vi rimarrà per sempre. Ragione per cui chi scrive si trova ad avere la gola secca e le parole di circostanza non gli vengono. Le parole incredulità, costernazione, rabbia, pianto, lutto, gli restano dentro con il loro peso crudele”*  
**Dino Buzzati**, in ricordo della frana del Monte Toc

All'arrivo il pullman apre le porte ai bordi di un parcheggio e con gli altri scendo, come d'abitudine, per dare inizio ai rituali preparativi che precedono le escursioni. Cambio scarpe, controllo dello zaino, acqua, bastoncini... Ma ancor prima di aver posato i piedi a terra vedo all'altezza del mio sguardo una fune lunghissima alla sommità della recinzione del parcheggio, con una fila di bandierine colorate ognuna delle quali porta un nome, un'età giovanissima, un diverso colore oggi un po' sbiadito o meglio addolcito dal tempo. Di colpo la tragedia mi colpisce gli occhi e il cuore. Quante volte, passando con il pullman dalla statale che scorre parallela al Piave all'altezza di Longarone, spiando dal finestrino il canyon tra le montagne, mi sono detta: ecco, la diga è là! Oggi eccoci qui, con gli amici del C.A.I., per una escursione e una ferrata recentemente inaugurata proprio per offrire a chi sale una prospettiva inedita della diga del Vajont. Siamo qui per non dimenticare. Io faccio parte del gruppo degli escursionisti e m'incammino con gli altri su un sentiero sulle pendici del monte Salta, che si snoda proprio di fronte al monte Toc. Da quel monte, la sera del 9 settembre 1963, si staccò una enorme frana che cadde nel lago sottostante. Come è noto a tutti la tracimazione dell'acqua contenuta nell'invaso e il superamento della diga provocarono un'inondazione violentissima che distrusse l'abitato di Longarone nel fondovalle e provocò la morte di 1917 persone. Camminare e vedere, vedere e pensare. Non so esprimere a parole la commozione che prende l'anima quando di fronte a me si manifesta in tutta la sua maestà la bellezza della natura che si è rimodellata dopo il disastro, che ha fatto ricrescere alberi e fiori, che sembra indifferente alla morte improvvisa ed ingiusta di tanti innocenti. Avrei voluto che quei due chilometri di montagna che si sono staccati e che apparivano nella mia immaginazione come una massa informe di rocce, fango, alberi, radici strappate alla terra, avrei voluto che si pietrificassero come un grande cretto di Burri, in grigio e nero, per fermare per sempre quel momento, per gridare una rabbia inestinguibile, per esprimere un dolore inconsolabile. Eppure la natura è misericordiosa e ricuce gli strappi. Il percorso scelto per la nostra escursione ci permette di vedere molto bene in tutta la sua estensione la dimensione della frana e camminando nelle faggete appena toccate dal risveglio primaverile, su un tappeto di foglie secche tra le quali spuntano giovani piante di ciclamini, volgiamo lo sguardo verso ciò che rimane del lago del Vajont, una chiazza verde fra le montagne spruzzate di neve. Arriviamo al centro abitato di Casso, delizioso paesino arroccato sulle pendici delle montagne, anch'esso coinvolto da una parte dell'onda creata dal crollo del monte Toc. Sulla facciata della chiesa al centro del paese una lapide ricorda le 2018 vittime del Vajont e riporta i nomi di 44 persone che, presumo, facevano parte della comunità di Casso. Le case, anche se disabitate e fatiscenti, costruite in sasso, formano geometrie armoniche nel paesaggio, esempio mirabile di sintonia con la natura, così in contrasto con la terribile ferita di quella notte del '63. Ci aggiriamo incuriositi per le stradine deserte e troviamo aperto un singolare negozietto che sull'insegna ci offre i suoi prodotti: pane, formaggio, salumi, curiosità e libri. Cosa si può volere di più per appagare il corpo e lo spirito! Naturalmente non ci facciamo pregare e chiediamo, guardiamo, assaggiamo e compriamo un po' di quelle meraviglie. Ripreso il cammino, dopo esserci inerpicati su un pendio sassoso, immersi in un ambiente incontaminato e selvaggio, raggiungiamo una zona abitata e consumiamo, come sempre in armonia, il nostro frugale pranzo al sacco. Secondo quanto previsto dal nostro programma ci ricongiungiamo con il gruppo che ha fatto la ferrata. Resto sempre sorpresa e ammirata per le indubbie capacità sportive dei nostri amici esperti di scalate, quando li vedo sorridenti e rilassati ad aspettarci all'appuntamento che ci vedrà tutti insieme alla visita della diga. Nel programma c'era scritto che la ferrata era considerata medio-difficile e in verità le foto scattate rivelano pendenze da superare piuttosto impegnative, ma credetemi, loro non sembrano per niente affaticati!. Mi ricordano quei gatti che, dopo essersi mangiati una bella bistecca, si stiracchiano e si leccano il pelo tutti soddisfatti. Alle due del pomeriggio facciamo tutti insieme corona attorno alla nostra guida, che ha il compito di raccontarci quanto è avvenuto, prima e dopo quella fatidica sera dell'ottobre del '63. E' un giovane molto competente e ci illustra gli aspetti naturalistici e tecnici sulla frana e sulla diga del Vajont. Poi ci condurrà dall'altra parte della vallata, lungo il percorso aperto ai visitatori sulla sommità della diga, offrendoci un punto di vista incredibile sul canyon fra le montagne, con la vallata del Piave sullo sfondo. L'immaginazione corre e si perde in quella massa violenta di acqua, roccia e fango che aumenta la sua forza distruttiva, supera e distrugge le barriere e travolge tutto, inconsapevole, nel buio.



*La nostra guida si attiene ai fatti ed io rimango veramente impressionata dalle caratteristiche di questa grandiosa opera di ingegneria che, quando fu costruita, era la più alta diga del mondo di tipo a volta a doppia curvatura. Una meraviglia dunque, un inno all'intelligenza e alle straordinarie capacità umane! Molto è stato detto su quanto non è stato fatto per evitare un disastro annunciato, ma non riesco ad immaginare un'avidità tanto smisurata da rendersi colpevole di simile catastrofe. C'è di più, c'è la tracotanza e l'insolenza dell'uomo che si trasforma in violenza quando non sa e non vuole ammettere i propri errori. Quando ripartiamo in pullman guardando dal finestrino le montagne, i boschi, la vallata, mi piace pensare che quei bambini morti, il cui nome sta scritto sulle bandierine colorate, non siano morti invano e che rivivano nei nostri pensieri e nel nostro impegno quotidiano a pensare sempre a quello che facciamo e alle conseguenze del nostro operare come comunità. E' stata davvero una giornata emozionante.*

Daniela



**F.lli Pollini s.r.l.**

di Nerio, Maurizio e Romeo



**NOLEGGIO  
AUTOBUS GRAN TURISMO  
E AUTO CON CONDUCENTE**



Via Gagliazona, 53 • 48017 CONSELICE (RA)

Tel. 0545 87525 • Fax 0545 87597

www.fratellipollini.it • e-mail m-pollini@libero.it

C.F. - P.IVA - R.I. 02208520391

Cap. Soc. 60.000,00 € i.v.

## VAJONT – FERRATA DELLA MEMORIA

*Tutte le relazioni che ho letto su questo percorso cominciano con “per non dimenticare” per rispetto delle vittime di quel disastro. È per non dimenticare che la via non si chiama semplicemente Vajont, ma “Ferrata della memoria”.*

*L'episodio del Vajont non è stato l'unico disastro italiano provocato dalla costruzione di una diga, ce ne furono altri, meno conosciuti, dimenticati, con un notevole numero di vittime, ma il Vajont è quello dove in nome del denaro si fecero le scelte più criminali.*

*Per ricordare quelle vittime e per non rifare quelle scelte, le guide di Cortina hanno attrezzato un percorso al cospetto di una diga costruita in un modo magistrale tranne che per il posto.*

*Il 3 Aprile la sezione si è recata nella valle del Vajont per dare modo a un gruppo di escursionisti più esperti di salire il nuovo percorso, molto verticale, ottimamente attrezzato e reso sicuro da una continuità del cavo riscontrato ben poche volte.*

*La presenza nella roccia di un elevato numero di staffe ha facilitato la salita in tutti quei tratti verticali in cui ci si sarebbe dovuto affidare alla sola aderenza degli scarponi.*

*Una mattinata di sole velato abbastanza fresca e l'assenza di altre comitive ha facilitato la salita consentendo al gruppo dei più esperti la percorrenza nelle 2 ore previste. Il gruppo dei salitori ha poi proseguito per Casso visitando il centro abitato dove l'onda di piena ha colpito solo le case più in basso.*

*Il piccolo centro quasi disabitato ci ha accolto nelle sue vie caratteristiche come a desiderare di riprendere vita.*

*Ovunque attorno al paese si notano terrazzamenti di terreni una volta coltivati, opera dell'uomo per strappare alla montagna fazzoletti di terreno franoso e renderli utilizzabili.*

*Su in alto, sotto la cima del Salta, una frana recente, un crollo di roccia di appena un anno. Le frane continuano ancora ora, da qui il nome Vajont (Va giù).*

*Le cime attorno a noi erano ancora innevate, dopo avere ricevuto tardi il loro manto bianco ora sembra che se lo vogliano scrollare di dosso il più tardi possibile*

*L'altro gruppo degli escursionisti si è inoltrato in una escursione da Casso e Erto incontrando qualche imprevisto e una segnaletica non sempre ottimale. Attraversando per sentiero la costa del monte Salta sono comunque arrivati a Erto, dove poi hanno suonato mezzogiorno anche se un po' in ritardo.*

*Al pomeriggio i gruppi si sono riuniti e hanno partecipato a una visita guidata alla Diga. Occasione per vedere e toccare un capolavoro di ingegneria e di stupidità, per ricordare le persone che persero la vita: un quarto di questi erano bambini.*

*Impressionante il salto nel vuoto nel lato a valle, verso Longarone che si vede attraverso la strettissima gola dalle pareti verticali. Altrettanto impressionate la quantità di detriti che riempiono la valle verso monte dove ti aspetti di vedere il lago, ma vedi solo terreno ormai ricoperto di alberi cresciuti in questi 50 anni*

*Poi è arrivato il momento di rientrare, una volta tanto senza fare tardi data la comodità della strada per raggiungere quei luoghi.*

Marco





Club Alpino Italiano  
Sezione "BRUNO  
SOLDATI"  
ARGENTA (FE)



## INIZIAMO L'ANNO CON L'ALPINISMO GIOVANILE!!!

*"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver occhi nuovi."*  
**Marcel Proust**

Il 2016 è partito alla grande, con l'arrivo di tre nuovi Aquilotti che si sono subito integrati nel gruppo. Le attività sono iniziate sabato 16 gennaio, con un incontro pomeridiano nel corso del quale Pier Luigi ci ha parlato della lettura e interpretazione del paesaggio, mostrando bellissime diapositive e cercando di stimolare l'attenzione dei ragazzi, ancora intorpiditi dalle festività appena passate... Una partecipazione sicuramente più nutrita e attenta si è avuta domenica 6 marzo alla ciaspolata in località Campomulo – Altopiano di Asiago, posticipata dal 28 febbraio causa maltempo. Quest'anno la neve ci ha fatto pensare, però quando si è decisa ne è venuta veramente tanta! Fortunatamente qualcuno aveva battuto il sentiero prima di noi, quindi il percorso si è rivelato piacevole e poco faticoso, ciononostante i gruppi formati da un Aquilottone più quattro Aquilotti hanno proceduto più lentamente del previsto, complice anche qualche calzatura non abbastanza rigida che si sfilava dalle ciaspole rallentando la marcia, cosa che naturalmente ai più non è dispiaciuta affatto! Ci siamo quindi fermati per il pranzo al sacco ai margini del bosco, ed ecco che dagli zaini sono usciti panini di dimensioni sovrumane, che nonostante tutto sono stati "spazzolati" dai nostri giovanotti! Terminato il pranzo gli Aquilotti si sono incamminati con Luca ed Emanuela verso il pullman, mentre gli Aquilottoni sono rimasti con Pier Luigi a fare un po' di prove sulle tecniche di camminata su neve, con l'ausilio di piccozze che avevano naturalmente portato in spalla! Al ritorno il problema delle ciaspole per i più piccoli si è accentuato, cosicché i due gruppi sono arrivati al pullman praticamente insieme, giusto in tempo per riconsegnare il materiale, cambiarsi e ripartire verso casa, stanchi ma soddisfatti. L'attività di domenica 20 marzo si è invece svolta sul nostro territorio, più precisamente a Foce Bevano al mattino e alla Salina di Cervia al pomeriggio, con una partecipazione anche questa volta nutrita. Arrivati al Centro Visite Cubo Magico alla Bevanella siamo stati accolti da Giovanni, Guida Ambientale che ci ha accompagnati in barca alla scoperta dell'oasi dell'Ortazzo e Ortazzino, considerata zona umida di



importanza internazionale per il suo elevato valore naturalistico e paesaggistico. Arrivati alla torretta di osservazione abbiamo ammirato aironi, germani, volpoche, cormorani, gabbiani, folaghe, per poi venire attratti da un gruppo di daini che pascolavano ai limiti della pineta, ottima occasione per parlare degli ungulati e delle loro peculiarità. La guida ci ha raccontato della storia del territorio, dei cambiamenti messi in atto dall'uomo e delle azioni che negli ultimi anni sono state intraprese per rinaturalizzarlo e tutelarlo. Dopo una breve visita al Cubo Magico ci siamo spostati alla Salina di Cervia, dove, vista l'ora, abbiamo consumato il pranzo al sacco (non senza rimpianti per le piadine che ci passavano sotto il naso!!!), e dove ci saremmo ritrovati con Giovanni per la visita.

« Ne leggerete  
di tutti i colori »

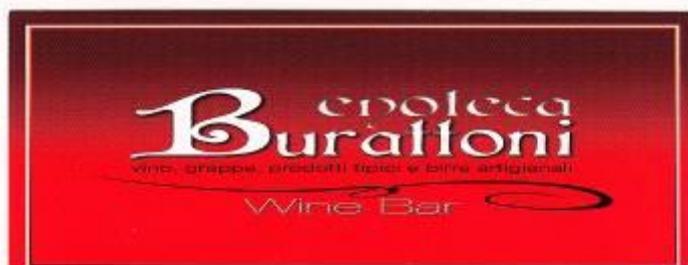


via Mazzini 101 - Argenta  
052166 804578  
www.girallibri.net



*Dopo il pranzo abbiamo approfittato del fatto di avere quasi tutti i ragazzi per distribuire loro le magliette che la sezione ha fatto stampare con il logo AG e una scritta per ricordare il decennale del Gruppo: ebbene sì, l'Alpinismo Giovanile di Argenta nel 2016 compie dieci anni! Fortunatamente abbiamo azzeccato quasi tutte le taglie (ma quanto crescono 'sti ragazzi!) e sembra che le magliette siano piaciute, tanto che alcuni le hanno indossate seduta stante! Arrivata l'ora prevista Giovanni ci ha accompagnato all'interno del Centro Visite, dove ha spiegato la conformazione della salina, il procedimento attraverso il quale si ricava il sale e le peculiarità del sale di Cervia, riconosciuto in tutto il mondo come "sale dolce", coinvolgendo anche alcuni ragazzi negli esperimenti. Siamo quindi usciti per visitare con una breve ma piacevole passeggiata la Salina Camillone, dove si produce il sale utilizzando ancora le tecniche tradizionali, tecniche che abbiamo avuto il piacere di vedere illustrate al Museo del Sale di Cervia, dove abbiamo visto in esposizione anche gli strumenti utilizzati e abbiamo fatto la conoscenza di alcuni salinari, che con il loro lavoro mantengono ancora viva la tradizione e ci fanno capire quanto fosse dura la vita in un tempo non così lontano dal nostro. Speriamo che per qualcuno questi argomenti siano stimolo di riflessione... Terminata la visita, salutato e ringraziato Giovanni, ci incamminiamo verso le auto, per metterci in coda verso il rientro nella prima domenica di bel tempo da qualche settimana a questa parte, il resto ve lo lascio immaginare!!!*

*Emanuela per il Gruppo Accompagnatori AG CAI Argenta*



Via G. Garibaldi, 7/a-b - 44011 Argenta (Fe)  
Tel. e Fax 0532 804571 - e-mail: argentastudio@tin.it

## PROSSIMI APPUNTAMENTI IN CALENDARIO

- *Domenica 15 maggio, speleologica e naturalistica Grotta delle Anguane (Vicenza)*
- *Dall'1 al 5 giugno Parco Nazionale del Pollino Trekking e naturalistica*
- *Sabato 25 e domenica 26 giugno Cima Lastroni e Laghi d'Olbe Sappada*
- *Sabato 9 e domenica 10 luglio, Altopiano di Fanes in MTB*
- *Venerdì 15 e sabato 16 luglio Intersezionale Argenta-Ferrara Ghiacciaio Castore*
- *15 agosto Feragosto al Casetto*
- *Domenica 28 Agosto Zanzara Bike a Bando in MTB*

*....iscriviti al CAI, vieni e divertiti con noi!!!*

**INSACCATI PRODOTTI da SUINI PROPRI  
CARNI SCELTE di PRIMA QUALITÀ**



**Macelleria**  
**Cristian Capucci**

Via Vighi, 39 a/b • 44011 ARGENTA (Fe) • Tel. 0532.800.900 • Cell. 335.49.87.66  
Cod. Fisc. CPC CST 73C07 E730V • P.IVA 01398880383



**TENUTA  
GARUSOLA**

I VINI D.O.C. DEL BOSCO ELICEO